CONFERENZA NAZIONALE
DELLA FAMIGLIA
FAMIGLIA: STORIA E FUTURO DI TUTTI

MILANO, 8-10 NOVEMBRE 2010

Il Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia

Sintesi del monitoraggio

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Presidenza del
Consiglio dei ministri
Dipartimento per le
politiche della famiglia

Ministero
del lavoro
e delle politiche
sociali

centronazionale
DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Il piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia

SINTESI DEL MONITORAGGIO

Istituto
degli
Innocenti

IL PIANO STRAORDINARIO
PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI
PER LA PRIMA INFANZIA

Sintesi del monitoraggio

Dipartimento per le politiche
della famiglia

Ministero del lavoro
e delle politiche sociali

INDICE

1. Il Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e le attività di monitoraggio 5

2. Monitoraggio dei dati finanziari 7

3. Monitoraggio dei dati quantitativi 13

4. Monitoraggio dei dati qualitativi 21

1. IL PIANO STRAORDINARIO PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA E LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, recepito e definito compiutamente dall'Intesa in Conferenza unificata tra Governo, Regioni e Autonomie locali il 26 settembre 2007, ha tra i propri obiettivi quelli di:

- incrementare i servizi per i bambini 0-3 anni;
- avviare il processo di definizione dei livelli essenziali;
- rilanciare una strategia di collaborazione tra istituzioni per la concreta attuazione dei diritti dei bambini e delle bambine;
- promuovere il superamento del forte squilibrio tra Nord e Sud del Paese, una complessiva crescita del sistema nazionale e un avvicinamento agli standard europei.

Si tratta di un Piano realmente straordinario che ha permesso a tutte le Regioni, alcune per la prima volta, di dotarsi di piani regionali per l'estensione, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi 0-3 anni. Tale piano ha rilanciato una stagione di collaborazione tra lo Stato, le Regioni e i Comuni per l'attuazione dei diritti dei bambini e delle bambine. Tra gli obiettivi anche l'attenuazione del forte squilibrio tra il Nord e il Sud del Paese ed una complessiva crescita del sistema nazionale verso standard europei, in vista del raggiungimento, entro il 2010, dell'obiettivo della copertura territoriale del 33% fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000.

Il Piano, varato con la finanziaria 2007, ha previsto un finanziamento statale nel triennio 2007-2009 pari a 446 milioni di euro per l'incremento dei posti disponibili nei servizi per i bambini da zero a tre anni, a cui si aggiungono circa 281 milioni di cofinanziamento locale, per un totale di 727 milioni di euro stanziati.

Con riferimento alle prime tre annualità del Piano ad oggi sono state impegnate tutte le risorse statali e, sulla base dei dati di monitoraggio, è stato erogato alle Regioni e Province autonome dal Dipartimento l'88% delle risorse statali, ovvero 392 milioni dei complessivi 446 milioni stanziati, che sono dunque a disposizione del territorio per raggiungere l'obiettivo di incrementare i posti presso i servizi socio educativi per la prima infanzia.

Anche per il 2010 il Dipartimento ha destinato una quota importante del Fondo per le politiche della famiglia per sostenere ancora lo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, il 7 ottobre scorso è stata sancita in Conferenza una nuova intesa con la quale si ripartiscono 100 milioni a favore delle Regioni per proseguire, in via prioritaria, lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia, nonché per la realizzazione di altri interventi a favore della famiglia.

Sulla base della intesa del 2007 è stata realizzata in questi anni una articolata attività di monitoraggio del Piano, con un forte coinvolgimento e condivisione da parte di tutti gli attori del processo, ovvero il Dipartimento per le politiche della famiglia, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e Province autonome, il CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi Informatici), l'ISTAT e il Centro nazionale per la documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza. L'intesa prevedeva la valutazione del livello di attuazione del piano e dell'effettiva realizzazione di nuovi accessi ai servizi socio-educativi della rete integrata per la prima infanzia, mediante l'utilizzo delle risorse all'uopo erogate e secondo i criteri dell'intesa da parte delle Regioni e Province autonome.

Il primo passaggio è stato la condivisione di un sistema unico di rilevazione, definito d'intesa tra le Regioni e Province autonome e il Dipartimento per le politiche della famiglia ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che si basa su una scheda di monitoraggio

semestrale compilata dalle Regioni e Province autonome e raccolta dall'Istituto degli Innocenti che svolge per il Dipartimento e il Ministero le funzioni del Centro nazionale per la documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

La scheda ha l'obiettivo di monitorare i dati nei diversi ambiti informativi, finanziari, quantitativi e qualitativi e rileva in apposite sezioni cinque ambiti specifici:

1. Normativa regionale di riferimento (Rassegna di tutte le norme regionali in materia);
2. Tipologia dei servizi (Definizione delle tipologie di servizi previsti nella Regione, ricondotte alle due macro-aree riferite al nomenclatore statistico CISIS, con le denominazioni previste);
3. Utilizzo risorse, nazionali e regionali (Programmazione, assegnazione e realizzazione) con la specifica della costruzione o gestione e del servizio realizzato;
4. Atti amministrativi di programmazione;
5. Dati quantitativi sulla rete dei servizi (numero di servizi e posti, nel pubblico e nel privato).

Obiettivo del monitoraggio è raccogliere e restituire a tutti gli attori del sistema (Regioni, amministrazioni centrali, studiosi e cittadini) informazioni complessive sull'andamento del Piano ed in generale sul settore dei servizi per la prima infanzia.

Di seguito viene presentati una sintesi dei risultati dei monitoraggio, che sono disponibili anche sul sito del Dipartimento www.politichedellafamiglia.it nello specifico Dossier dedicato al Piano.

2. MONITORAGGIO DEI DATI FINANZIARI

La dimensione dei processi in atto a livello regionale per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia, passa inevitabilmente attraverso un'analisi delle risorse poste in essere con specifico riferimento a quanto stabilito in sede di Conferenza Unificata del settembre 2007 (come integrata con l'Intesa del febbraio 2008).

Il Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, varato con la finanziaria 2007, ha previsto un finanziamento statale nel triennio 2007-2009 pari a 446 milioni di euro per l'incremento dei posti disponibili nei servizi per i bambini da zero a tre anni, a cui si aggiungono circa 281 milioni di cofinanziamento locale, per un totale di 727 milioni di euro stanziati, come sancito dalle Intese in Conferenza Unificata del 26 settembre 2007 e del 14 febbraio 2008.

Con riferimento alle prime tre annualità del Piano, alla data del 31 ottobre 2010, sono state impegnate tutte le risorse statali e, sulla base dei dati di monitoraggio è stato erogato alle Regioni e Provincie autonome dal Dipartimento l'88% delle risorse statali, ovvero 392 milioni dei complessivi 446 milioni stanziati, che sono dunque a disposizione del territorio per raggiungere l'obiettivo di incrementare i posti presso i servizi socio educativi per la prima infanzia.

Rimangono da erogare le risorse del 2008 e del 2009 alla Regione Campania, che sulla base dei dati del monitoraggio avviato dal Dipartimento mostra maggiori difficoltà nell'utilizzo delle risorse già erogate. La terza annualità 2009 deve essere erogata ancora al Friuli Venezia Giulia, che sta completando l'utilizzo delle risorse già messe a disposizione dal Dipartimento negli anni scorsi. Nei prossimi mesi sarà possibile completare l'erogazione di tutte le risorse stanziate nel primo triennio, sulla base degli esiti del monitoraggio.

Dai dati raccolti ad oggi, si evidenzia che alcune Regioni e Provincie autonome stanno realizzando i Piani regionali destinando al settore risorse molto più ingenti di quelle previste dalle Intese in termini di cofinanziamento: ulteriori 200 milioni sono stati aggiunti da alcune Regioni e Provincie autonome a finanziare i Piani regionali, sia ai fini dell'incremento dei posti che ai fini di sostenere le spese di gestione dei posti incrementali.

Anche per il 2010, infine, il Dipartimento ha destinato una quota importante del Fondo per le politiche della famiglia per sostenere ancora lo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia. Il 7 ottobre è stata sancita una nuova intesa in Conferenza Unificata con le Regioni, le Provincie autonome ed i Comuni che ripartisce 100 milioni del Fondo per la famiglia in via prioritaria per il proseguimento dello sviluppo e del consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, e per la realizzazione di altri interventi a favore delle famiglie.

Rispetto alle precedenti intese, che finalizzavano l'utilizzo delle risorse all'incremento dei posti, nella intesa 2010 si aggiungono nuove finalità: il sostegno ai costi di gestione dei posti realizzati ed il miglioramento qualitativo dell'offerta.

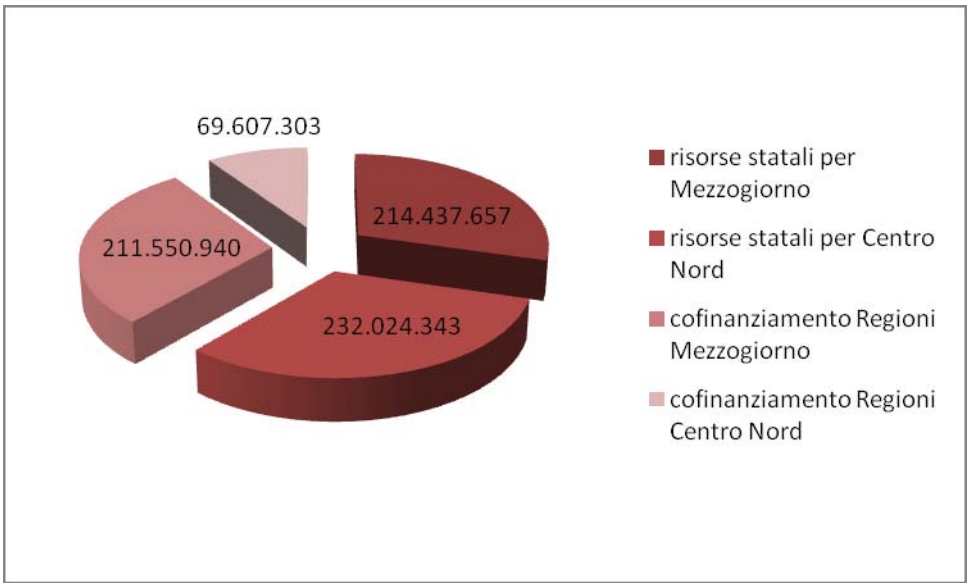
Nelle tabelle di seguito riportate, si illustrano i dati relativi alle risorse confluite nel Piano straordinario, con riferimento alla quota statale e a quella regionale con indicazione dello stato di avanzamento nella erogazione e programmazione delle stesse.

Tavola 1 – Risorse ripartite in sede di Conferenza Unificata

Ripartizione delle risorse, statali e regionali, secondo le Intese 2007 e 2008 e 2010

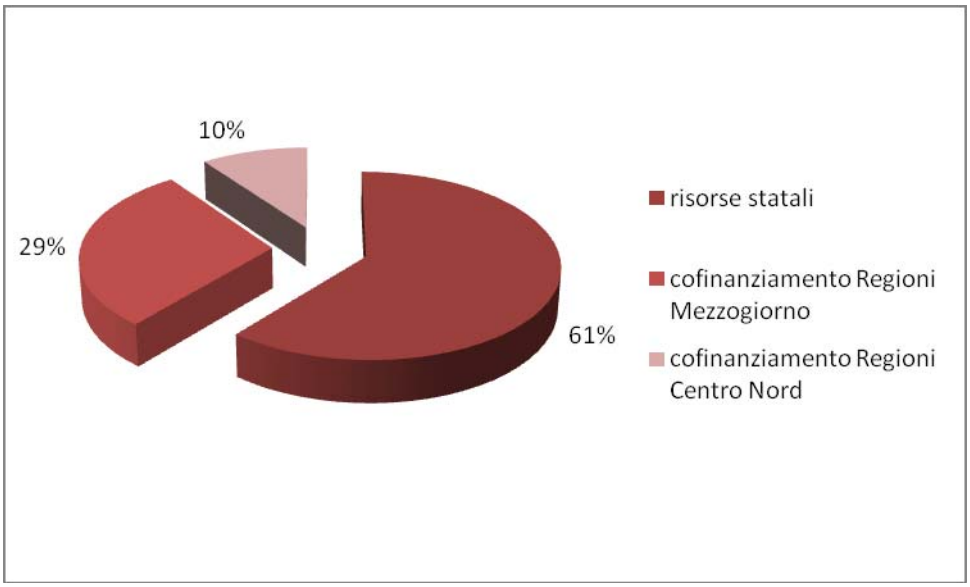
	Intesa 26/9/2007		Intesa 14/2/08		TOTALE 2007-2009			Intesa 7/10/2010 Servizi per la prima infanzia e servizi per la famiglia
	risorse statali	cofinanziamento	risorse statali	cofinanziamento	risorse statali	cofinanziamento	TOTALE	risorse statali
Abruzzo	7.670.793	7.800.480	2.401.906		10.072.699	7.800.480	17.873.179	2.451.171,0
Basilicata	4.081.345	4.915.800	1.277.965		5.359.310	4.915.800	10.275.110	1.230.438,0
Calabria	16.917.157	24.812.820	5.297.160		22.214.316	24.812.820	47.027.136	4.112.312,0
Campania	58.141.640	88.848.180	18.205.516		76.347.156	88.848.180	165.195.336	9.982.914,0
Emilia Romagna	20.403.597	6.121.079	6.388.846	1.916.654	26.792.444	8.037.733	34.830.177	7.083.800,0
Friuli Venezia Giulia	5.639.151	1.691.745	1.765.751	529.725	7.404.902	2.221.471	9.626.373	2.193.450,0
Lazio	29.450.405	8.835.121	9.221.615	2.766.484	38.672.019	11.601.606	50.273.625	8.600.424,0
Liguria	5.975.673	1.792.702	1.871.124	561.337	7.846.797	2.354.039	10.200.836	3.019.194,0
Lombardia	42.536.392	12.760.918	13.319.145	3.995.744	55.855.537	16.756.661	72.612.198	14.149.712,0
Marche	7.024.197	2.107.259	2.199.441	659.832	9.223.638	2.767.091	11.990.730	2.645.418,0
Molise	2.296.807	3.028.860	719.184		3.015.991	3.028.860	6.044.851	797.665,0
Piemonte	17.512.157	5.253.647	5.483.468	1.645.041	22.995.625	6.898.688	29.894.313	7.181.160,0
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige	2.249.055	674.717	704.232	211.270	2.953.288	885.986	3.839.274	823.645,0
Provincia Autonoma diTrento	2.280.456	684.137	714.064	214.219	2.994.521	898.356	3.892.877	844.178,0
Puglia	30.395.536	37.677.960	9.517.557		39.913.093	37.677.960	77.591.053	6.976.912,0
Sardegna	7.719.049	3.590.100	2.417.016		10.136.065	3.590.100	13.726.165	2.960.406,0
Sicilia	36.081.165	40.876.740	11.297.862		47.379.026	40.876.740	88.255.766	9.185.438,0
Toscana	16.720.484	5.016.145	5.235.577	1.570.673	21.956.060	6.586.818	28.542.879	6.554.596,0
Umbria	3.653.156	1.095.947	1.143.889	343.167	4.797.045	1.439.114	6.236.159	1.641.711,0
Valle d'Aosta	814.020	244.206	254.889	76.467	1.068.908	320.673	1.389.581	288.613,0
Veneto	22.437.765	6.731.330	7.025.792	2.107.738	29.463.558	8.839.067	38.302.625	7.276.843,0
	340.000.000	**264.559.892**	**106.462.000**	**16.598.350**	**446.462.000**	**281.158.243**	**727.620.243**	**100.000.000**

Figura 1 - Risorse statali e cofinanziamento per macroarea (Centro Nord e Mezzogiorno)



Fonte: Intesa 2007

Figura 2 - Cofinanziamento regionale al Piano nidi



Fonte: Intesa 2007

Tavola 2 – Avanzamento delle erogazioni delle risorse statali – al 31 ottobre 2010

	RISORSE STANZIATE				RISORSE EROGATE			
	2007 prima annualità	2008 seconda annualità	2009 terza annualità	TOTALE	2007 prima annualità	2008 seconda annualità	2009 terza annualità	TOTALE
				TOTALE	*(totale 140milioni)*	*(totale 206milioni)*	*(totale 100milioni)*	TOTALE
Piemonte	7.210.888	10.634.103	5.150.634	22.995.625	7.210.888	10.634.103	5.150.634	22.995.625
Valle d'Aosta	335.185	494.306	239.418	1.068.908	335.185	494.306	239.418	1.068.909
Lombardia	17.514.985	25.829.849	12.510.704	55.855.537	17.514.985	25.829.849	12.510.704	55.855.537
prov.Bolzano	926.082	1.365.719	661.487	2.953.288	926.082	1.365.719	661.487	2.953.288
prov.Trento	939.011	1.384.787	670.722	2.994.521	939.011	1.384.787	670.722	2.994.521
Veneto	9.239.080	13.625.135	6.599.343	29.463.558	9.239.080	13.625.135	6.599.343	29.463.558
Friuli	2.322.003	3.424.325	1.658.574	7.404.902	2.322.003	3.424.325		5.746.328
Liguria	2.460.571	3.628.675	1.757.551	7.846.797	2.460.571	3.628.675	1.757.551	7.846.797
Emilia Romagna	8.401.481	12.389.904	6.001.058	26.792.444	8.401.481	12.389.904	6.001.058	26.792.444
Toscana	6.884.905	10.153.366	4.917.789	21.956.060	6.884.905	10.153.366	4.917.789	21.956.060
Umbria	1.504.241	2.218.347	1.074.458	4.797.045	1.504.241	2.218.347	1.074.458	4.797.045
Marche	2.892.316	4.265.382	2.065.940	9.223.638	2.892.316	4.265.382	2.065.940	9.223.638
Lazio	12.126.637	17.883.498	8.661.884	38.672.019	12.126.637	17.883.498	8.661.884	38.672.019
Abruzzo	3.158.562	4.658.021	2.256.116	10.072.699	3.158.562	4.658.021	2.256.116	10.072.699
Molise	945.744	1.394.716	675.531	3.015.991	945.744	1.394.716	675.531	3.015.991
Campania	23.940.675	35.305.998	17.100.482	76.347.156	23.940.675			23.940.675
Puglia	12.515.809	18.457.421	8.939.863	39.913.093	12.515.809	18.457.421	8.939.863	39.913.093
Basilicata	1.680.554	2.478.361	1.200.396	5.359.310	1.680.554	2.478.361	1.200.396	5.359.310
Calabria	6.965.888	10.272.794	4.975.634	22.214.316	6.965.888	10.272.794	4.975.634	22.214.316
Sicilia	14.856.950	21.909.969	10.612.107	47.379.026	14.856.950	21.909.969	10.612.107	47.379.026
Sardegna	3.178.432	4.687.325	2.270.309	10.136.065	3.178.432	4.687.325	2.270.309	10.136.065
TOTALE	**140.000.000**	**206.462.000**	**100.000.000**	**446.462.000**	**140.000.000**	**171.156.002**	**81.240.944**	**392.396.946**

in erogazione
in istruttoria

Figura 3 – Avanzamento delle erogazioni delle risorse statali – al 31 ottobre 2010

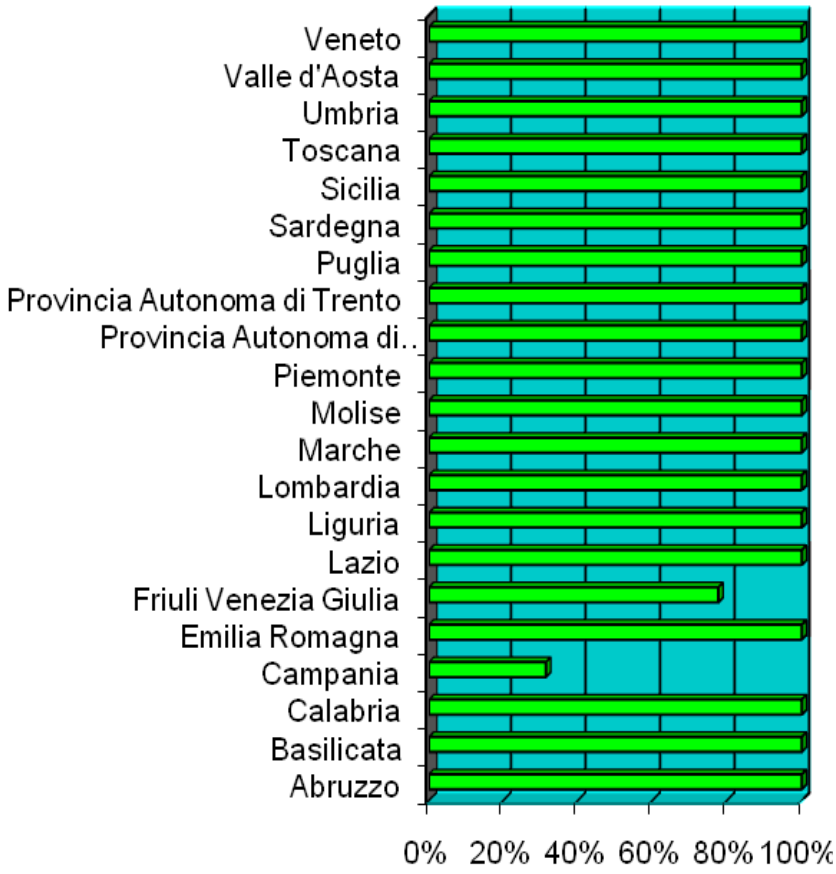
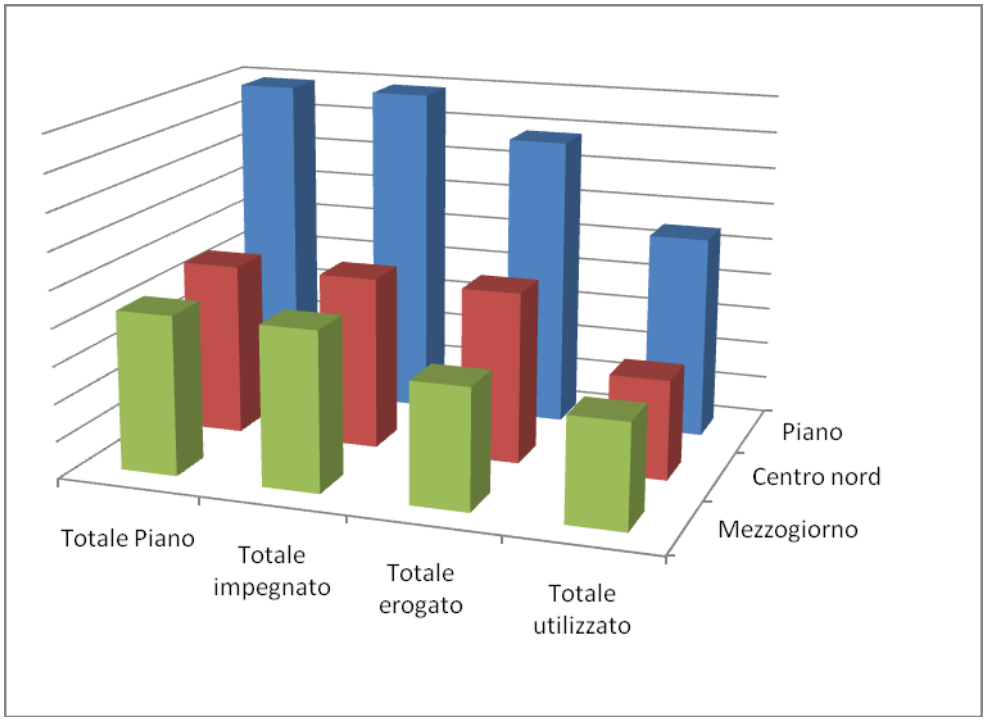


Figura 4 – Avanzamento delle risorse statali del Piano



3. MONITORAGGIO DEI DATI QUANTITATIVI

Le informazioni trasmesse dalle Regioni e dalle Province autonome per la sessione di monitoraggio al 31/12/2009 dell'attuazione del Piano straordinario consentono l'elaborazione di una serie di tavole riepilogative e di indicatori statistici, in grado di fornire un quadro sul processo di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia sul territorio nazionale.

La scheda di monitoraggio adottata prevede un'articolazione più completa delle informazioni raccolte sia per quanto riguarda le risorse finanziarie, sia per quanto attiene alla diffusione della rete dei servizi. Nonostante ciò, le problematiche emerse già nelle altre due sessioni di monitoraggio (al 31/12/2008 e al 30/06/2009) riguardo l'alto grado di variabilità e di disomogeneità dell'informazione prodotta si ripropongono. In particolare, la regione Calabria non ha fornito i dati richiesti in tempo utile per la predisposizione del presente rapporto; quindi, per tale regione i dati presentati di seguito sono i medesimi dello scorso monitoraggio. Inoltre, il miglioramento qualitativo nei ritorni informativi provenienti dalle regioni del Mezzogiorno atteso per l'ultima sessione di monitoraggio è avvenuto solo parzialmente; i dati forniti sulla rete dei servizi educativi per la prima infanzia continuano, infatti, ad essere incompleti. Infine, le informazioni trasmesse circa l'ampliamento dei servizi educativi per la prima infanzia nell'arco del triennio sono scarse e incomplete, non permettendo di elaborare i dati circa il numero di servizi realizzati e di nuovi comuni divenuti sede di servizi educativi.

A rilevazione ultimata, il quadro informativo derivante dai materiali pervenuti dalle Regioni e dalle Province autonome ha consentito l'elaborazione di tavole e indicatori statistici, molti dei quali già presentati nello scorso monitoraggio. La comparazione degli indicatori elaborati nelle diverse sessioni di monitoraggio permette, quindi, di cogliere il processo evolutivo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia durante il triennio del Piano straordinario.

Il principale indicatore statistico cui è rivolta l'attenzione, in relazione all'obiettivo definito a livello comunitario di ottenere entro il 2010, un livello di "copertura" della rete dei servizi educativi rivolti ai bambini al di sotto dei 3 anni pari almeno al 33%, è costituito dal grado di copertura dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia, ossia dei nidi e dei servizi educativi integrativi. Il potenziale ricettivo di tale rete di servizi per la prima infanzia costituisce indubbiamente la quota più rilevante dei posti disponibili. Per tale motivo, la presente attività di monitoraggio mira, in primo luogo, alla raccolta di questi dati, così da delineare un quadro il più possibile completo e aggiornato della diffusione di tali servizi sul territorio e cogliere gli sviluppi più significativi avvenuti negli ultimi anni grazie al Piano stesso.

Dall'analisi degli ultimi dati a disposizione, al 31/12/2009, persiste la forte differenza territoriale tra le Regioni del Centro Nord e quelle del Mezzogiorno già evidenziata nelle precedenti sessioni di monitoraggio. Le Regioni del Centro Nord, infatti, hanno tassi di accoglienza dei servizi educativi ovunque superiori ai 15 posti per 100 bambini, con la sola eccezione della Provincia autonoma di Bolzano. Le Regioni con i più elevati tassi di accoglienza si confermano l'Emilia Romagna, unica Regione a superare la quota di 30 posti per 100 bambini (30,9), l'Umbria (29,7), la Toscana (28,1) e la Valle d'Aosta (25,9).

Dall'altro lato, le uniche due Regioni del Mezzogiorno aventi dati completi sono l'Abruzzo ed il Molise, che si collocano attorno ai 15 posti per 100 bambini. Le restanti Regioni del Sud, invece, mostrano dati mancanti o incompleti, poiché non contemplano il numero di posti nei servizi integrativi e/o nei servizi a titolarità privata.

Limitando il confronto fra le Regioni del Centro Nord e quelle del Sud per quanto riguarda i dati relativi ai posti nei nidi, il divario continua ad esser consistente fra le due realtà, confermando le disparità nella diffusione dei servizi educativi per la prima infanzia sul territorio nazionale.

A livello nazionale, il tasso di accoglienza per i servizi educativi per la prima infanzia – escluse Campania e Sardegna – risulta pari a 17,8 posti per 100 bambini. Data la provvisorietà e parzialità di tale dato, dovuto alla suddetta carenza informativa delle Regioni del Mezzogiorno, i singoli tassi di accoglienza per le due tipologie di servizio educativo, nido d'infanzia e servizio integrativo, sono più attendibili rispetto al tasso aggregato; i posti nei nidi d'infanzia sono, dunque, pari a 16 per 100 bambini, mentre ammontano a 2,2, i posti per 100 bambini nei servizi integrativi[1].

Tavola 1 - Obiettivi programmatici 2009 e tassi di accoglienza al 31/12/2009 per Regione e Provincia autonoma

Regioni e province autonome	Utenti nei nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2009 (fonte: obiettivi programmatici delle Regioni/Province)	Posti nei servizi educativi a titolarità pubblica e privata per 100 bambini 0-2 anni al 31/12/2009 (fonte: dati di monitoraggio Regioni e Prov. Autonome)		
		nidi	servizi integrativi	totale
Piemonte[(a)]	19,0	18,6	2,5	21,1
Valle d'Aosta[(d)]	n.c.	17,1	8,8	25,9
Lombardia[(a)]	16,0	17,8	0,9	18,6
Provincia di Bolzano	n.c.	7,6	6,4	13,9
Provincia di Trento[(b)]	16,3	16,0	2,8	18,9
Veneto[(a)(c)]	15,0	15,4	1,6	16,9
Friuli Venezia Giulia	n.c.	19,1	3,8	22,9
Liguria[(a)(e)]	20,4	16,4	3,5	19,9
Emilia Romagna[(e)]	30,8	28,2	2,7	30,9
Toscana[(a)]	30,4	23,5	4,6	28,1
Umbria	24,9	24,3	5,4	29,7
Marche[(a)]	21,0	19,9	1,9[(f)]	21,7
Lazio[(d)]	15,0	14,1	1,5	15,6
Abruzzo	12,2	9,6	3,5	13,1
Molise	7,8	16,8	0,0	16,8
Campania	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Puglia[(a)]	7,1	11,7	n.c.	11,7
Basilicata	11,5	10,6	n.c.	10,6
Calabria[(c)(d)]	10,3	6,2	n.c.	6,2
Sicilia	11,1	4,9[(g)]	n.c.	4,9
Sardegna	10,9	n.c.	n.c.	n.c.
Totale	**16,9[(h)]**	**16,0[(i)]**	**2,2[(l)]**	**17,8[(i)(m)]**

(a) L'obiettivo del triennio è riferito al numero dei posti.
(b) L'obiettivo del triennio è riferito al numero dei posti nei nidi d'infanzia.
(c) L'obiettivo del triennio è riferito agli utenti nei nidi d'infanzia.
(d) I posti nei servizi sono al 30/06/2009.
(e) I posti nei servizi sono al 31/12/2008.
(f) Il dato è stimato.
(g) Il dato comprende i soli posti nei servizi a titolarità pubblica.
(h) Indicatore calcolato non tenendo conto della popolazione di Valle d'Aosta, provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Campania per le quali non è disponibile il dato degli utenti.
(i) Indicatore calcolato non tenendo conto della popolazione di Campania e Sardegna per le quali non è disponibile il dato dei posti.
(l) Indicatore calcolato non tenendo conto della popolazione di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna per le quali non è disponibile il dato dei posti.
(m) I posti totali non sono pari alla somma dei posti nei nidi e nei servizi integrativi in quanto la popolazione presa come riferimento nei due indicatori separati è diversa.
n.c.= non calcolabile

[1] La somma del tasso di accoglienza nei nidi d'infanzia e di quello nei servizi integrativi non è pari al tasso di accoglienza totale a livello nazionale, in quanto la popolazione presa come riferimento nei due tassi separati è diversa, in ragione della disponibilità di dati sui posti.

Prendendo come riferimento i singoli obiettivi programmatici delle Regioni e delle Province autonome, il monitoraggio attuale alla data del 31/12/2009 consente di procedere ad una valutazione complessiva in merito al raggiungimento degli obiettivi fissati dalle Regioni per il 2009.

Alla data del 31/12/2009, le Regioni e Province autonome che hanno raggiunto l'obiettivo programmatico prefissato sono undici; rispetto ai due precedenti monitoraggi, quindi, altre tre Regioni hanno conseguito quanto previsto entro il 2009 (Trento, Emilia Romagna, Puglia). Inoltre, il numero di utenti stimato a livello nazionale e dedotto dall'aggregazione dei singoli obiettivi regionali risulta già soddisfatto, nonostante vi siano ancora cinque Regioni che non hanno conseguito tale risultato. Queste ultime sono, così, distribuite: una al Nord (Liguria), una al Centro (Toscana) e tre al Sud (Basilicata, Calabria e Sicilia)[2]. Da sottolineare, in ogni caso, che i dati della Liguria sono aggiornati all'anno precedente, mentre quelli della Calabria al semestre precedente. Dato l'esiguo scarto sussistente dal raggiungimento degli obiettivi programmatici della Liguria, è ragionevole pensare che tale Regione abbia, quindi, conseguito gli obiettivi previsti.

Gli scostamenti maggiori si riscontrano, invece, in Calabria e in Sicilia; ancora una volta, bisogna comunque evidenziare la parzialità del dato sui posti disponibili per tali Regioni, per cui la differenza fra il tasso e l'obiettivo è sicuramente inferiore a quanto emerge dalle tavole. Per quanto riguarda la Toscana, invece, nella prima sessione di monitoraggio tale Regione risultava la più distante dagli obiettivi programmatici; nel corso del 2009, essa ha colmato largamente il divario iniziale, avvicinandosi notevolmente all'obiettivo previsto.

In conclusione, gli obiettivi programmatici sono stati largamente adempiuti nella maggioranza dei casi; inoltre, le Regioni del Centro Nord hanno raggiunto quanto prefissato in modo più soddisfacente e compiuto delle Regioni del Mezzogiorno.

Da un primo raffronto fra i tassi di copertura di fonte Istat[3] antecedenti il Piano e quelli alla data del primo monitoraggio (31/12/2008), emerge chiaramente un aumento del tasso di ricettività in quasi tutte le Regioni e Province autonome. Tale aumento è dovuto a due fattori, il primo di tipo informativo – ovvero dall'inclusione dei posti dei servizi a titolarità privata nei dati di monitoraggio, che costituiscono una quota rilevante soprattutto nelle Regioni settentrionali -, il secondo dall'attuazione del Piano straordinario intervenuta nel 2007.

Concentrandosi sulla serie storica emergente dall'attività di monitoraggio, nel periodo considerato i tassi di accoglienza crescono in tutte le Regioni e Province autonome, con la sola eccezione delle Marche e della Basilicata; nel primo caso, però, esso non dipende da un reale decremento dei posti disponibili nell'arco del 2009[4]. In un solo anno, in concomitanza con l'attuazione del Piano straordinario si registra un aumento dei tassi di accoglienza superiori ai tre punti percentuali in cinque Regioni e una Provincia autonoma, di cui tre nel Nord-Est (Trento, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna), una al Centro (Toscana) e due al Sud (Molise e Puglia). Se si considerano le Regioni e Province autonome che hanno registrato un incremento superiore a un punto percentuale, invece, esse risultano pari a dieci, che costituiscono i due terzi del collettivo per cui è possibile valutare tale dato. Di conseguenza, ne deriva che il Piano straordinario triennale ha prodotto risultati positivi, in termini di potenziale ricettivo, in tutta Italia.

Per quanto riguarda la diffusione della rete dei servizi educativi per la prima infanzia, le disparità territoriali tuttora esistenti fra il Centro Nord e il Sud sono sicuramente, in larga parte, imputabili ai diversi punti di partenza, che vedono le Regioni meridionali dotate di una rete iniziale molto più scarsa. Riguardo ai risultati ottenuti dall'attuazione del Piano straordinario, l'incompletezza dei dati forniti dalle Regioni meridionali non consente, però, di escludere che sussista una diversa velocità di azione del Piano straordinario fra tali Regioni e quelle del

[2] Per le restanti cinque regioni/Province autonome, non è possibile comparare i tassi di accoglienza raggiunti con gli obiettivi prefissati, mancando l'uno o l'altro dato in questione.
[3] Il dato Istat è comprensivo dei soli utenti nei servizi a titolarità pubblica e il privato convenzionato e come tale sottostima il potenziale ricettivo effettivo.
[4] Per il primo anno di monitoraggio, infatti, il dato includeva dei posti non rivolti esclusivamente all'utenza 0-2 anni.

Centro Nord. Per tale motivo, è lecito ipotizzare che la disparità territoriale sia destinata ad aumentare nel breve periodo, per poi diminuire, eventualmente, solo nel medio e lungo periodo, con la prosecuzione dell'azione del Piano straordinario nelle Regioni del Mezzogiorno.

Tavola 2 - Tassi di accoglienza dei servizi educativi per la prima infanzia. Anni 2008-2009
(dati di monitoraggio delle Regioni e Province autonome)

Regioni e Province autonome	Tasso di accoglienza al 31/12/2008 **(3)**	Tasso di accoglienza al 30/06/2009 **(2)**	Tasso di accoglienza al 31/12/2009 **(1)**	Scostamenti **(1)-(2)**	Scostamenti **(1)-(3)**
Piemonte	20,2	19,8[a]	21,1	1,3	0,9
Valle d' Aosta	25,0	25,9	n.c.	n.c.	0,9[b]
Lombardia	18,4	18,6	18,6	0,0	0,2
Provincia di Bolzano	12,3	11,8	13,9	2,1	1,6
Provincia di Trento	15,1	n.c.	18,9	n.c.	3,8
Veneto	15,7	16,8	16,9	0,1	1,2
Friuli Venezia Giulia	19,0	18,8	22,9	4,1	3,9
Liguria	20,3	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Emilia-Romagna[c]	26,7	29,3	30,9	1,6	4,2
Toscana	25,1	n.c.	28,1	n.c.	3,0
Umbria	27,5	n.c.	29,7	n.c.	2,2
Marche	23,0[d]	n.c.	21,7	n.c.	-1,3
Lazio	16,2	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	12,7	13,2	13,1	-0,1	0,4
Molise	11,4	13,7	16,8	3,1	5,4
Campania	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Puglia	6,6	n.c.	11,7	n.c.	5,1
Basilicata	11,4	10,4	10,6	0,2	-0,8
Calabria	6,2	6,2	n.c.	n.c.	0,0[b]
Sicilia	4,8	n.c.	4,9	n.c.	0,1
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.

(a) Il tasso di accoglienza è al 30/05/2009.

(b) Si tratta dello scostamento (2)-(3).

(c) I tassi di accoglienza sono, rispettivamente, al 31/12/2006, al 31/12/2007 e al 31/12/2008.

(d) I posti nei servizi integrativi comprendono dei servizi non esclusivi per la fascia 0-2 anni.

n.c.= non calcolabile

In relazione all'obiettivo definito a livello comunitario di ottenere, entro il 2010, un livello di "copertura" della rete dei servizi educativi per i bambini di 0-2 anni pari almeno al 33%, è necessario tener conto non solo dei posti disponibili nella rete dei nidi e dei servizi educativi integrativi per la prima infanzia, ma anche degli iscritti minori di 3 anni alla scuola dell'infanzia, dal momento che i bambini che compiranno i 3 anni entro il 31 dicembre di ogni anno si iscrivono a settembre dello stesso anno alla scuola dell'infanzia. Pertanto, il tasso di accoglienza dei bambini di 0-2 anni è dato dalla somma di quello nei nidi e servizi integrativi e di quello nella scuola d'infanzia. Quest'ultimo ammontava nel 2001, ultimo anno per il quale risulta rintracciabile nei dati del censimento, a circa il 7% della popolazione italiana di 0-2 anni. Così facendo, ne deriverebbe che le quattro Regioni precedentemente menzionate coi tassi d'accoglienza più elevati (ossia la Valle d'Aosta, l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria) raggiungerebbero e – in tre casi su quattro supererebbero – la soglia del 33%, mentre sei Regioni del Centro Nord si situerebbero al di sopra di 25 posti per 100 bambini. Per le Regioni del Mezzogiorno, invece, la distanza del tasso di accoglienza rispetto al traguardo del 33%

continua a superare i 10 punti percentuali. Il dato di "copertura" nazionale al 31/12/2009 si avvicina in questo modo ad un valore stimato del 24,8%, in considerazione della stima del 17,8% del tasso di accoglienza nei servizi educativi per la prima infanzia e della stima del 7% dei bambini della classe dei 2 anni che frequenta la scuola dell'infanzia. Tale dato è, comunque, una stima molto prudente, in ragione della carenza dei dati a disposizione, soprattutto per le Regioni del Mezzogiorno.

Alla fine dell'ultimo anno di attuazione del Piano straordinario triennale per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, l'obiettivo di Lisbona non risulta, quindi, soddisfatto né a livello nazionale, né nella maggior parte delle Regioni e Province autonome. Da sottolineare, comunque, che il potenziamento della rete dei servizi educativi per la prima infanzia, dovuto anche al Piano straordinario, continuerà ad operare nei prossimi anni, grazie alla realizzazione di nuovi servizi. Per tale motivo, è plausibile ipotizzare che il numero di Regioni che soddisferanno l'obiettivo di Lisbona continui a crescere in futuro, includendo, in particolare, quelle Regioni del Centro Nord per cui il divario da colmare è relativamente ridotto.

I dati a disposizione non permettono di avere un quadro completo sul numero di servizi educativi rivolti alla prima infanzia presenti sul territorio nazionale, a causa della mancata risposta della Sardegna e della parzialità delle risposte della maggior parte delle Regioni del Sud, per le quali non è disponibile il dato sui servizi a titolarità privata e/o il dato sui servizi integrativi. Inoltre, la scheda di monitoraggio ha previsto la possibilità di indicare sia il numero di strutture realizzate e posti acquisiti nell'ambito del Piano straordinario, sia il numero di comuni precedentemente non dotati di servizi educativi per la prima infanzia, in cui siano stati attivati servizi in tal senso a seguito del Piano; purtroppo, solo pochissime Regioni hanno indicato tali dati, che avrebbero potuto fornire interessanti spunti di riflessione.

Nelle Regioni dove il dato è disponibile, è interessante rilevare l'incidenza della componente pubblica e privata nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi, sia in termini di servizi, sia di posti disponibili.

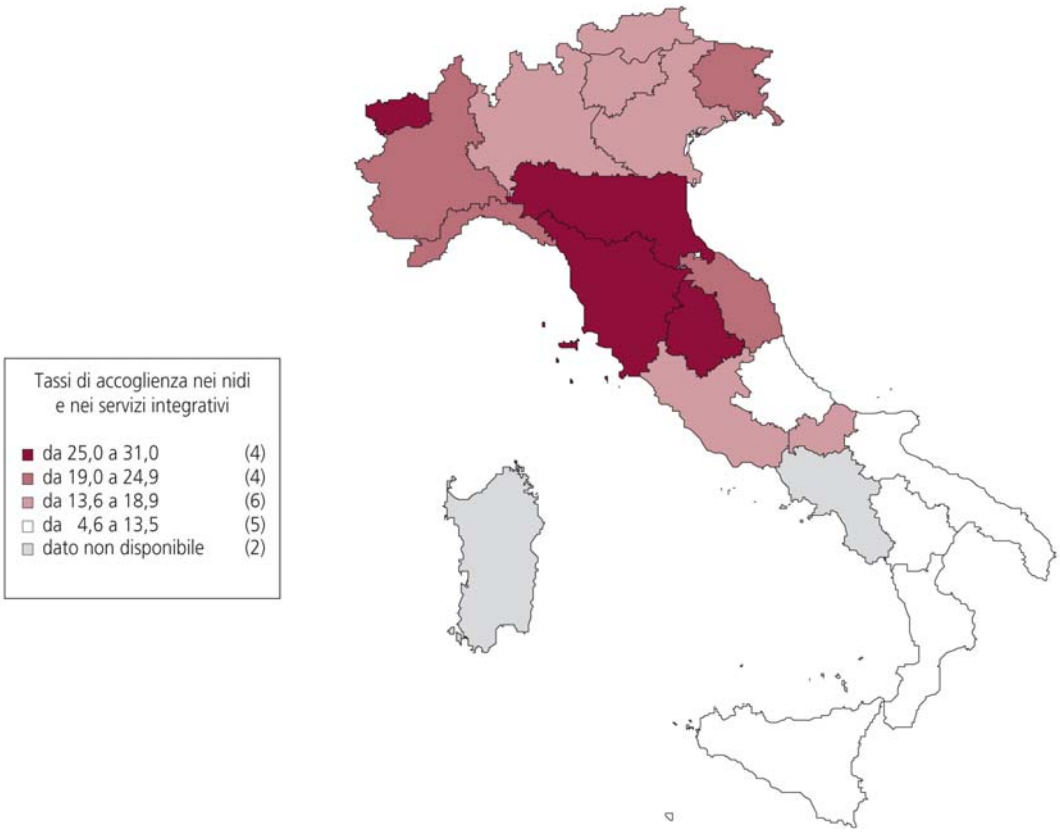
Alla data del 31/12/2009, il numero di Regioni nelle quali i nidi d'infanzia a titolarità privata superano il 50% è pari a sei (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Calabria). Per quanto riguarda i servizi educativi nel complesso, l'incidenza del privato in misura superiore al 50% interessa nove Regioni, perché alle sei Regioni citate in precedenza si aggiungono la Liguria, la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano; di conseguenza, rispetto al precedente monitoraggio non si registrano differenze in merito. L'incidenza del privato nei servizi educativi per la prima infanzia continua, quindi, ad essere un fenomeno prevalente nell'Italia settentrionale e in espansione nell'Italia centrale. Nelle Regioni meridionali, invece, la tendenza dominante sembra esser la propensione ai servizi pubblici (con l'eccezione della Calabria); in ogni caso, la mancanza di molti dati sui servizi a titolarità privata non consente valutazioni complessive.

Per quanto riguarda i posti disponibili, fra le sei Regioni nelle quali l'incidenza del privato nei nidi d'infanzia è oltre il 50%, i posti a titolarità privata superano quelli a titolarità pubblica solo in Lombardia e in Friuli Venezia Giulia. Spostando l'attenzione sui servizi educativi complessivamente intesi, le Regioni in cui i posti a titolarità privata superano il 50% dei posti disponibili ammontano a quattro (Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto e Umbria). Di conseguenza, nonostante il numero di servizi educativi per la prima infanzia a titolarità privata stia decisamente aumentando negli ultimi anni, la disponibilità di posti continua ad esser prevalentemente pubblica. Ciò conferma la tendenza tipica dell'espansione del privato, che punta a privilegiare servizi di dimensioni più ridotte; al contrario, il pubblico predilige servizi più grandi, dando luogo ad un maggior numero di posti disponibili a fronte di un minor numero di servizi sul territorio.

La scheda di monitoraggio ha previsto, inoltre, la possibilità di indicare non solo il numero di posti a titolarità pubblica e privata, ma anche il numero di posti a titolarità privata convenzionati col pubblico. Purtroppo, tale dato è molto carente nelle schede di monitoraggio inviate; fra le quattro Regioni in cui l'incidenza dei posti privati nei servizi educativi per la prima infanzia è maggiore di quella dei pubblici, l'unica per cui sia disponibile è l'Umbria. Ciò permette di rapportare il numero di posti a titolarità pubblica e privati convenzionati al numero

di posti a titolarità privata senza convenzione, da cui emerge che i primi superano i secondi in tutte le Regioni per cui è disponibile il dato, Umbria compresa. In conclusione, il peso del pubblico nell'accoglienza dei servizi educativi per la prima infanzia è tuttora prevalente sul territorio italiano.

Figura 1 - Posti nei nidi e nei servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni per Regione e Provincia autonoma - al 31/12/2009



Appendice Tavola 1 - Utenti e Posti della rete dei Servizi educativi per la prima infanzia

(Prospetto comparativo fra dati Istat 2004 e 2008, obiettivi programmatici delle Regioni e Prov. Autonome al 2009 e dati di monitoraggio delle Regioni e Prov. Autonome al 31/12/2009)

Regioni e province autonome	Utenti nidi e Serv. Integrativi al 2004 (fonte Istat) **(2)**	Utenti nidi e Serv. Integrativi al 2008 (fonte: Istat)	Utenti nei nidi e Serv. Integrativi al 2009 (fonte: obiettivi programmatici delle Regioni/Province) **(3)**	Posti nei Servizi educativi a titolarità pubblica e privata al 31/12/2009 (fonte: dati di monitoraggio Regioni e Prov. Autonome)			Scostamenti			
							(1)-(2)		**(1)-(3)**	
				nidi	servizi integrativi	totale **(1)**	v.a.	variazione %	v.a.	variazione %
Piemonte[(a)]	14.731	16.625	22.300	21.844	3.001	24.845	10.114	68,7	2.545	11,4
Valle d'Aosta[(d)]	1.936	1.053	n.d.	646	334	980	-956	-49,4	n.c.	n.c.
Lombardia[(a)]	41.108	47.389	46.873	52.327	2.534	54.861	13.753	33,5	7.988	17,0
Provincia di Bolzano	1.841	1.872	n.d.	1.224	1.026	2.250	409	22,2	n.c.	n.c.
Provincia di Trento[(b)]	2.019	2.986	2.600	2.567	455	3.022	1.003	49,7	422	16,2
Veneto[(a)(c)]	14.416	17.063	21.635	22.120	2.255	24.375	9.959	69,1	2.740	12,7
Friuli Venezia Giulia	2.775	4.690	n.d.	6.037	1.216	7.253	4.478	161,4	n.c.	n.c.
Liguria[(a)(e)]	5.558	6.146	7.539	6.059	1.288	7.347	1.789	32,2	-192	-2,5
Emilia Romagna[(e)]	29.856	34.076	37.800	33.664	3.259	36.923	7.067	23,7	-877	-2,3
Toscana[(a)]	21.450	20.915	30.000	23.226	4.585	27.811	6.361	29,7	-2.189	-7,3
Umbria	2.948	5.610	6.047	5.876	1.307	7.183	4.235	143,7	1.136	18,8
Marche[(a)]	6.099	6.729	9.000	8.527	803[(f)]	9.330	3.231	53,0	330	3,7
Lazio[(d)]	13.793	20.280	24.491	23.206	2.443	25.649	11.856	86,0	1.158	4,7
Abruzzo	2.198	3.343	4.196	3.315	1.212	4.527	2.329	106,0	331	7,9
Molise	246	355	573	1.229	0	1.229	983	399,6	656	114,5
Campania	3.349	5.123	n.d.	n.d.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Puglia[(a)]	5.937	5.550	8.037	13.260	n.d.	13.260	7.323	123,3	5.223	65,0
Basilicata	815	988	1.665	1.521	n.d.	1.521	706	86,6	-144	-8,6
Calabria[(c)(d)]	1.156	1.447	5.584	3.378	n.d.	3.378	2.222	192,2	-2.206	-39,5
Sicilia	9.196	8.842	16.354	7156[(g)]	n.d.	7.156	-2.040	-22,2	-9.198	-56,2
Sardegna	3.962	3.981	4.362	n.d.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale	**185.389**	**215.063**	**249.056[(h)]**	**237.182[(i)]**	**25.718[(l)]**	**262.900[(m)]**	**77.511**	**41,8**	**13.844**	**5,6**

(a) L'obiettivo del triennio è riferito al numero dei posti.

(b) L'obiettivo del triennio è riferito al numero dei posti nei nidi d'infanzia.

(c) L'obiettivo del triennio è riferito agli utenti nei nidi d'infanzia.

(d) I posti nei servizi sono al 30/06/2009.

(e) I posti nei servizi sono al 31/12/2008.

(f) Il dato è stimato.

(g) Il dato comprende i soli posti nei servizi a titolarità pubblica.

(h) Il dato è provvisorio e parziale (mancano gli utenti di Valle d'Aosta, provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Campania).

(i) Il dato è provvisorio e parziale (mancano i posti nei nidi di Campania e Sardegna).

(l) Il dato è provvisorio e parziale (mancano i posti nei servizi integrativi di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Appendice Tavola 2 - Tassi di accoglienza dei nidi e nei servizi integrativi per la prima infanzia

(Prospetto comparativo fra dati Istat 2004 e 2008, obiettivi programmatici delle Regioni e Prov. Autonome al 2009 e dati di monitoraggio delle Regioni e Prov. Autonome al 31/12/2009)

Regioni e province autonome	Utenti nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2004 (fonte: Istat)	Utenti nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2008 (fonte: Istat)	Utenti nei nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2009 (fonte: obiettivi programmatici delle Regioni/Province)	Posti nei servizi educativi a titolarità pubblica e privata per 100 bambini 0-2 anni al 31/12/2009 (fonte: dati di monitoraggio Regioni e Prov. Autonome)		
				nidi	servizi integrativi	totale
Piemonte[a]	13,3	14,4	19,0	18,6	2,5	21,1
Valle d'Aosta[d]	56,5	28,4	n.c.	17,1	8,8	25,9
Lombardia[a]	15,2	16,5	16,0	17,8	0,9	18,6
Provincia di Bolzano	11,6	11,5	n.c.	7,6	6,4	13,9
Provincia di Trento[b]	13,0	18,9	16,3	16,0	2,8	18,9
Veneto[a][c]	10,7	12,0	15,0	15,4	1,6	16,9
Friuli Venezia Giulia	9,4	14,9	n.c.	19,1	3,8	22,9
Liguria[a][e]	15,7	16,8	20,4	16,4	3,5	19,9
Emilia Romagna[e]	27,1	28,1	30,8	28,2	2,7	30,9
Toscana[a]	23,6	21,5	30,4	23,5	4,6	28,1
Umbria	13,3	23,4	24,9	24,3	5,4	29,7
Marche[a]	15,5	15,9	21,0	19,9	1,9[f]	21,7
Lazio[d]	9,1	12,6	15,0	14,1	1,5	15,6
Abruzzo	6,7	9,8	12,2	9,6	3,5	13,1
Molise	3,2	4,8	7,8	16,8	0,0	16,8
Campania	1,7	2,8	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Puglia[a]	5,0	4,9	7,1	11,7	n.c.	11,7
Basilicata	5,1	6,8	11,5	10,6	n.c.	10,6
Calabria[c][d]	2,1	2,7	10,3	6,2	n.c.	6,2
Sicilia	6,0	6,0	11,1	4,9[g]	n.c.	4,9
Sardegna	10,0	10,0	10,9	n.c.	n.c.	n.c.
Totale	**11,4**	**12,7**	**16,9[h]**	**16,0[i]**	**2,2[l]**	**17,8[i][m]**

(a) L'obiettivo del triennio è riferito al numero dei posti.

(b) L'obiettivo del triennio è riferito al numero dei posti nei nidi d'infanzia.

(c) L'obiettivo del triennio è riferito agli utenti nei nidi d'infanzia.

(d) I posti nei servizi sono al 30/06/2009.

(e) I posti nei servizi sono al 31/12/2008.

(f) Il dato è stimato.

(g) Il dato comprende i soli posti nei servizi a titolarità pubblica.

4. MONITORAGGIO DEI DATI QUALITATIVI

Il monitoraggio semestrale posto in essere dal 2008 nell'ambito del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, previsto dalla Intesa e condiviso con tutti gli attori del sistema, ha costituito uno strumento di particolare rilevanza innanzitutto per costruire un quadro conoscitivo sostanzialmente completo finalizzato alla raccolta, analisi e quindi comparazione delle leggi regionali che dagli anni '70 normano il settore. In particolare, attraverso tali norme è possibile individuare le modalità attraverso cui in ogni singolo contesto si è addivenuti alla costruzione di un sistema di servizi (in alcuni casi molto sviluppato, in altri ancora in corso di perfezionamento) e di una rete sul territorio regolati da una *governance* che vede un ruolo attivo di Regioni, Province e Comuni.

Qui di seguito si riporta pertanto l'elenco delle norme che in ogni Regione costituiscono il quadro di riferimento per i servizi all'infanzia.

Tavola 1 – Rassegna della normativa regionale di riferimento per i servizi socio-educativi per la prima infanzia

Regione	Riferimenti normativa
Abruzzo	Legge Regionale 28 aprile 2000, n. 76, "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia".
Basilicata	Legge Regionale 14 aprile 2000, n. 45, "Interventi a favore della famiglia"
Calabria	Legge Regionale 27-08-1973, n. 12, "Disciplina degli asili – nido"
Campania	Legge Regionale 23 ottobre 2007, n. 11, "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328"
Emilia Romagna	Legge Regionale 10 gennaio 2000, n. 1, "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia e s.m.i."
Friuli Venezia Giulia	Legge Regionale 18 agosto 2005, n. 20, "Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia"
Lazio	Legge Regionale 16 Giugno 1980, n. 59, "Norme sugli asili nido".
Liguria	Legge Regionale 9 aprile 2009, n. 6, "Promozione delle politiche per i minori e i giovani"
Lombardia	Legge Regionale 14 dicembre 2004, n. 34 "Politiche regionali per i minori"
Marche	Legge Regionale 13 maggio 2003, n. 9, "Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie"
Molise	Legge Regionale. 23 gennaio 1976, n. 5 "Programma di interventi asili nido" e s.m.i.
Piemonte	Legge Regionale. 8 gennaio 2004, n. 1, "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento"
Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige	Legge Provinciale 8 novembre 1974, n. 26, "Asili nido"
Provincia Autonoma di Trento	Legge Provinciale 12 marzo 2002, n. 4, "Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia."
Puglia	Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19, "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia."
Sardegna	Legge Regionale 1 agosto 1973, n. 17, "Norme per l'applicazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, concernenti la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido nella Regione Sarda"
Sicilia	Legge Regionale 14 settembre 1979, n. 214, "Disciplina degli asili nido nella Regione siciliana" e s.m.i.
Toscana	Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32, "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e s.m.i.

Regione	Riferimenti normativa
Umbria	Legge Regionale 22 dicembre 2005, n. 30, "Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia"
Valle D'Aosta	Legge Regionale 19 maggio 2006, n. 11, "Disciplina del sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia"
Veneto	Legge Regionale 23 aprile 1990, n. 32 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi della prima infanzia: asili nido e servizi innovativi"

Tra gli strumenti della *governance* del sistema territoriale dei servizi educativi, che si è sopra richiamata, vi sono due istituti che, in molti casi a partire dalla L. 328/2000, si stanno diffondendo e trovano in norme regionali, direttive o regolamenti, uno strumento per la loro disciplina. Si tratta dell'autorizzazione e dell'accreditamento con cui un servizio (ove rispondente a determinati requisiti (dalla struttura, alla distribuzione degli spazi, alla sicurezza, all'organizzazione, alla gestione, al benessere psico-fisico degli utenti e degli operatori), entra a far parte del sistema e l'Ente pubblico (in molti casi il Comune) diventa garante della sua qualità.

Qui di seguito si riportano per ciascuna Regione in sintesi gli strumenti che normano tali istituti.

Tavola 2 – Rassegna della normativa regionale in materia di autorizzazione e accreditamento che disciplina i servizi socio-educativi per la prima infanzia

Regione	Riferimenti normativa	Settore disciplinato	
		Autorizzazione	Accreditamento
Abruzzo	L.R. 28 aprile 2000, n. 76 L.R. 4 gennaio 2005, n. 2		
Basilicata			
Calabria			
Campania	L.R. 23 ottobre 2007, n. 11 D.G.R. 23 dicembre 2008, n. 2067 D.P.G.R. 16/2009		
Emilia Romagna	L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 L.R. 14 aprile 2004, n. 8 D.C.R. 20 gennaio 2005, n. 646		
Friuli Venezia Giulia	L.R. 18 agosto 2005, n. 20 D.P.Reg. 27 marzo 2006, n. 087/Pres D.P.Reg. 6 ottobre 2006, n. 0293/Pres L.R. 24 maggio 2010, n. 7		
Lazio	L.R. 16 giugno 1980, n. 59 L.R. 12 dicembre 2003, n. 41 Regolamento regionale 18 gennaio 2005, n. 2		
Liguria	L.R. 9 aprile 2009, n. 6 D.G.R. del 12 maggio 2009, n. 588		
Lombardia	L.R. 7 gennaio 1986, n. 1 D.G.R. 11 febbraio 2005, n. 7/20588 D.G.R. 16 febbraio 2005, n. 20943 Circ.reg. 18 ottobre 2005, n. 45 Circ.reg. 14 giugno 2007, n. 18		
Marche	L.R. 13 maggio 2003, n. 9 Regolamento Regionale 22 dicembre 2004, n. 13 Regolamento regionale 28 luglio 2008, n. 1		
Molise	D.G.R. 17 ottobre 2003, n. 1262 D.C.R. 12 novembre 2004, n. 251 Delibera 6 marzo 2006, n. 203 D.G.R. 28 dicembre 2009, n. 1276		
Piemonte	L.R. 15 gennaio 1973, n. 3 Linee guida per la progettazione di un asilo nido D.G.R. 20 novembre 2000, n. 19-1361 D.G.R. 26 maggio 2003, n. 28-9454 D.G.R. 8 marzo 2004, n. 20-11930 L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 D.G.R. 29 dicembre 2004, n. 48-14482		

Regione	Riferimenti normativa	Settore disciplinato	
		Autorizzazione	Accreditamento
	D.G.R. 2 maggio 2006, n. 13-2738 D.G.R. 20 giugno 2008, n. 2-9002 D.G.R. 16 settembre 2009, n. 25-12129		
Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige	L.P. 8 novembre 1974, n. 26 D.P.G.P. 28 maggio 1976, n. 32 L.P. 9 aprile 1996, n. 81 Decreto del Presidente della Provincia 7 settembre 2005, n. 43 D.G.P. 13 maggio 2008, n. 1598		
Provincia Autonoma di Trento	L.P. 12 marzo 2002, n. 4 D.G.P. 1 agosto 2003, n. 1891 Delibera 28 luglio 2006, n. 1550 L.P. 19 ottobre 2007, n. 17 Delibera 29 agosto 2008, n. 2204		
Puglia	L.R.10 luglio 2006, n. 19, "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne degli uomini di Puglia". Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4, Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19 – Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia. Regolamento regionale 7 agosto 2008, n. 19, Modifiche al Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4.07 agosto 2008, n. 19 "Modifiche al Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4".		
Sardegna	L.R. 23 dicembre 2005, n. 23 Regolamento regionale 10 luglio 2008, n. 3 D.G.R. 14 novembre 2008, n. 62/24		
Sicilia	Decreto Assessoriale 17 febbraio 2005		
Toscana	L.R. 26 luglio 2002, n. 32 Regolamento 8 agosto 2003		
Umbria	L.R. 22 dicembre 2005, n. 30 Regolamento regionale 20 dicembre 2006, n. 13 Delibera 25 giugno 2007, n. 1066		
Valle D'Aosta	L.R. 19 maggio 2006, n. 11 D.G.R. 7 agosto 2009, n. 2191 D.G.R. 25 settembre 2009, n. 2630		
Veneto	L.R. 16 agosto 2002, n. 22 D.G.R. 16 gennaio 2007, n. 84 D.G.R. 3 luglio 2007, n. 2067 D.G.R. 17 marzo 2009, n. 674		

Oltre agli aspetti sopra riportati, il monitoraggio semestrale del Piano persegue anche il duplice obiettivo da un lato di verificare l'avanzamento nella programmazione ed assegnazione delle risorse ripartite in sede di Conferenza Unificata (con riguardo quindi sia a quelle statali sia al cofinanziamento regionale) e dall'altro di monitorare l'incremento di strutture e dei relativi posti in riferimento sia ai nidi sia ai servizi integrativi.

Per questo secondo aspetto, in particolare, si è cercato innanzitutto di individuare per ciascun territorio regionale la tipologia di servizi presenti riconducendoli alle due macro-aree individuate dal "Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali" del CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici), approvato in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 29 ottobre 2009, ovvero:

- nido d'infanzia
- servizi integrativi

che raccolgono tipologie di servizi omogenei per requisiti strutturali e organizzativi, indipendentemente dalla titolarità e/o dalla responsabilità di gestione e nel rispetto di ogni specifica denominazione data dalle normative regionali e delle Province autonome.

Le definizioni di riferimento per le diverse tipologie sono le seguenti:

A) nido d'infanzia

Servizio educativo di interesse generale, rivolto a tutti i bambini e le bambine in età compresa tra i tre mesi e i tre anni; aperto in orario diurno almeno cinque giorni la settimana, dal lunedì al venerdì, per almeno sei ore il giorno, per un'apertura annuale di almeno dieci mesi e che eroga il servizio di mensa e prevede il momento del riposo se funzionante anche al pomeriggio.

Rientrano nella tipologia del nido d'infanzia anche i micro-nidi e le sezioni 24-36 mesi aggregate a scuole dell'infanzia.

B) servizi integrativi

In questa macro-area rientrano i servizi previsti dall'art. 5 della L. 285/1997 e i servizi educativi realizzati in contesto domiciliare.

In particolare, rientrano nell'area dei servizi integrativi:

- spazio gioco per bambini (in età di massima da 18 a 36 mesi)
  servizio dove i bambini sono accolti al mattino o al pomeriggio, per un tempo massimo di cinque ore. L'accoglienza è articolata in modo da consentire una frequenza diversificata in rapporto alle esigenze dell'utenza, mentre non viene erogato il servizio di mensa e di riposo pomeridiano

- centro per bambini e famiglie
  servizio nel quale si accolgono i bambini di età compresa fra o a 3 anni, insieme ai loro genitori o ad altri adulti accompagnatori. Le attività vengono stabilmente offerte in luoghi che hanno sede definita, non necessariamente in uso esclusivo, ma sicuramente adibite ad essa, e hanno la caratteristica della continuità nel tempo

- servizi e interventi educativi in contesto domiciliare
  servizio educativo per piccoli gruppi di bambini di età inferiore a 3 anni realizzato con personale educativo qualificato presso una civile abitazione.

Si riportano pertanto qui di seguito, per ciascuna Regione e sulla base degli aggiornamenti intervenuti nel corso delle sessioni di monitoraggio effettuate, la denominazione dei servizi previsti per ciascuna tipologia, e per ognuno di essi elementi relativi alla ricettività, al rapporto numerico educatore/bambini e ai metri quadri per ciascun bambino come definito nelle norme regionali vigenti.

Tavola 3 – Tipologia di servizi presenti sul territorio nazionale

Regione	Denominazione dei servizi per tipologia (secondo quanto definito dal "Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali" del CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici), approvato in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 29 ottobre 2009)	
	Cat. LB1 – nido d'infanzia	*Cat. LB2 – servizi integrativi per la prima infanzia*
Abruzzo	Nido d'infanzia Micronido	Centro dei bambini e dei genitori Centro gioco Servizio domiciliare
Basilicata	Nido d'infanzia Sezioni primavera	
Calabria	Nido d'infanzia	
Campania	Nido d'infanzia Micro-nido comunale Micro-nido aziendale Sezioni primavera	Spazio per bambini e bambine Centri per bambini e famiglie Mamma Accogliente Educatrice familiare Educatrice Domiciliare o Piccolo gruppo educativo:
Emilia Romagna	Nido d'infanzia Micro-nido	Spazio bambini Centri per bambini Educatrice familiare Educatrice domiciliare (o piccolo gruppo educativo)
Friuli Venezia Giulia	Asilo nido	Centri genitori – bambini Spazi gioco Servizi educativi domiciliari
Lazio	Asilo nido Micro-asili	Spazio B.e.B.i. Tagesmutter (assistente materna)
Liguria	Nido d'infanzia – a tempo pieno o parziale Micro-nido Nidi aziendali/interaziendali	Centro bambino/genitori Centro bambine-bambini Educatore domiciliare Educatore familiare Mamma accogliente
Lombardia	Nido d'infanzia Micro-nido	Centri prima infanzia Nido famiglia
Marche	Nidi d'infanzia	Centri per l'infanzia Spazio per bambini, bambine e famiglie
Molise	Nidi d'infanzia Micro-nido Sezioni primavera	Spazio gioco per bambini Centri per bambini e famiglie Servizi e interventi educativi in contesto domiciliare
Piemonte	Asilo nido Micro-nido Sezione primavera	Centro di custodia oraria Nido in famiglia
Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige	Asilo nido Microstruttura per la prima infanzia Microstruttura aziendale	Assistenza domiciliare per l'infanzia – Tagesmutter Centri genitori bambini
Provincia Autonoma di Trento	Nido d'infanzia Nido d'infanzia nei luoghi di lavoro	Nido familiare – servizio Tagesmutter Centri per bambini e genitori, servizio integrativo
Puglia	Nido d'infanzia Micro-nido Nido aziendale Sezione Primavera	Centro ludico prima infanzia Centro gioco Centro Famiglie Servizio educativo domiciliare
Sardegna	Nido d'infanzia Micronido Nido aziendale Sezione primavera	Mamma accogliente Educatore familiare Spazio bambino
Sicilia	Asilo nido Micronido	
Toscana	Nido d'infanzia	Centro dei bambini e dei genitori

Regione	Denominazione dei servizi per tipologia (secondo quanto definito dal “Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali” del CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici), approvato in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 29 ottobre 2009)	
	Cat. LB1 – nido d’infanzia	*Cat. LB2 – servizi integrativi per la prima infanzia*
Umbria	Nido aziendale Nido d’infanzia	Centro gioco educativo Nido domiciliare Centri per bambine e bambini Centri per bambine, bambini e famiglie Spazi gioco
Valle D’Aosta	Asilo Nido Asilo nido aziendale	Garderies d'enfance Servizio di “Tata familiare” Servizio integrativo “Spazio gioco”
Veneto	Asilo Nido Micronido Nido aziendale Nido integrato	Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia Nido in famiglia

Figura 1 – Tipologia di servizi e loro presenza sul territorio nazionale (Cat. LB 1 – nido d'infanzia)

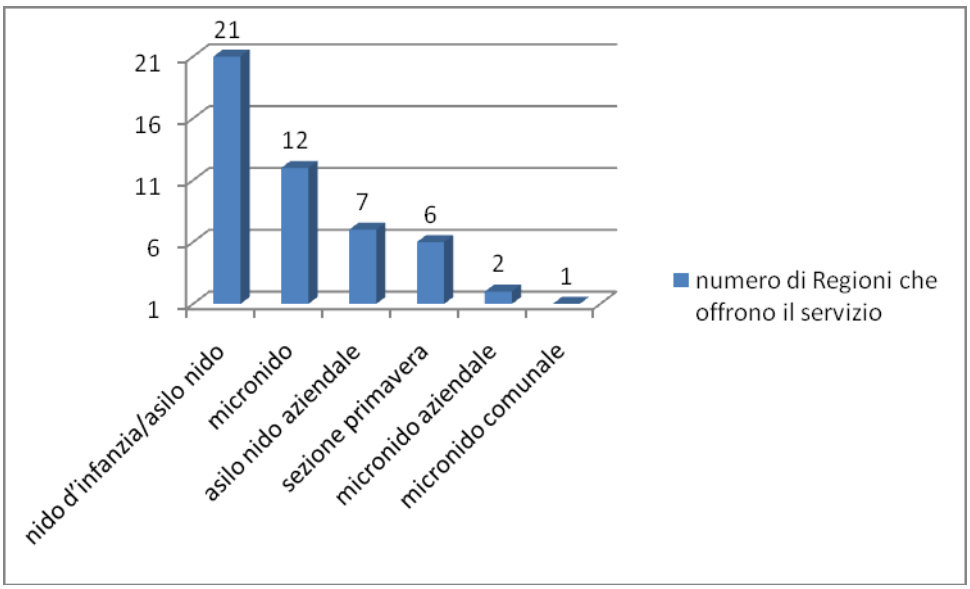
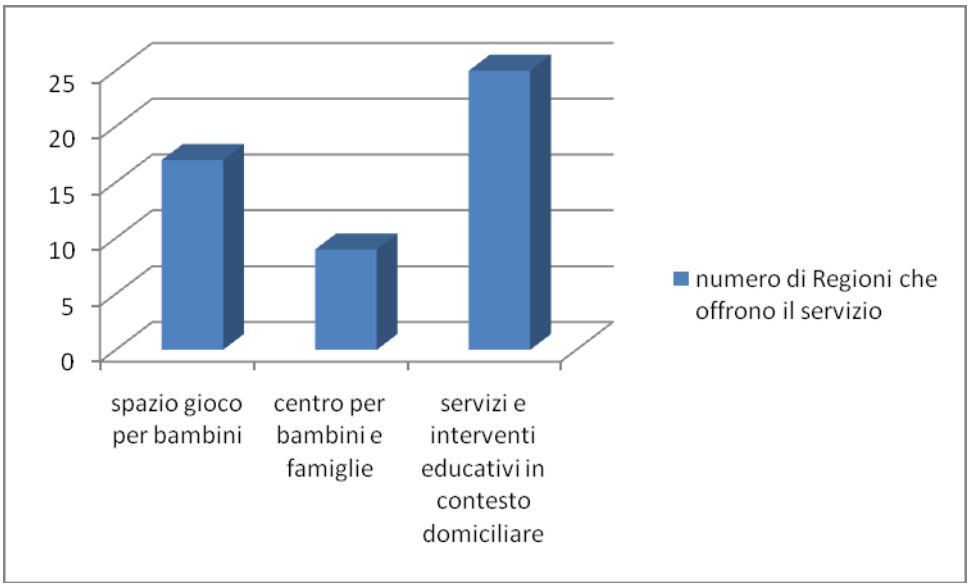


Figura 2 – Tipologia di servizi e loro presenza sul territorio nazionale (Cat. LB2 – servizio integrativo per la prima infanzia)



Infine nel confrontare le diverse normative regionali assume particolare rilevanza il valore che ogni Regione attribuisce ad alcuni parametri considerati fondamentali per garantire standard minimi di qualità che deve offrire ogni singolo servizio. Tra i più significativi la superficie minima per bambino (in termini di metri quadri a disposizione negli spazi interni ed esterni) ed il rapporto educatore per bambino. Tali standard variano per tipologia dei servizi e per età dei bambini e presentano una notevole variabilità territoriale.

Il tema degli standard e dei costi assume una grande rilevanza nello sviluppo del sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia nel nuovo quadro federalista che si sta completando.

Di seguito si presenta una elaborazione sui dati tratti da "Normativa sui servizi per la prima infanzia, 0-3 anni, delle Regioni e delle Provincie autonome di Bolzano e Trento" realizzato dalla Regione Emilia Romagna - Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza (aggiornamento 2009).

Tavola 4 – Ricettività per tipologia di servizio e superfici minime per bambino

Regione	Tipologia di servizio	Ricettività (n. bambini)	Rapporto educatore/bambini	Rapporto Mq/bambino *(*)*
Abruzzo	Asilo nido Micronido	Da 25 a 60 Da 8 a 24	Fino a 18 mesi: 1 ogni 6 iscritti Sopra i 18 mesi: 1 ogni 9 iscritti	5 mq
Basilicata	Asilo nido Micronido familiare	Da 20 a 40 Max 10	1 ogni 5 iscritti di età < 1 anno 1 ogni 8 iscritti di età > a 1 anno	6 mq
Calabria	Asilo nido	Da 25 a 60	Per i lattanti: 1 ogni 4 iscritti Per i divezzi: 1 ogni 8 iscritti Ausiliari: 1 ogni 15 iscritti + 1 cuoco	4,5 mq per i lattanti 7,9 mq per i divezzi
Campania	Asilo nido Micronido	Da 30 a 60 Da 6-29	Fino a 12 mesi: 1 ogni 6 iscritti Oltre i 12 mesi: 1 ogni 10 iscritti	non inferiore a 9 mq
Emilia Romagna	Asilo nido Micronido	Da 21 a 60 Da 6 a 20	Da 3 a 12 mesi: 1 ogni 5 iscritti Da 12 a 36 mesi: 1 ogni 7 iscritti nei nidi a tempo pieno Da 12 a 36 mesi: 1 ogni 8 iscritti per nidi a tempo parziale Esclusivamente dai 24 ai 36 mesi: 1 ogni 10 iscritti (sezioni aggregate a scuole infanzia o sezioni "primavera")	Nido a tempo pieno: 7,5 mq Nido tempo parziale e micronidi tempo pieno: 7 mq micronidi tempo parziale: 6,5 mq Area esterna nido almeno 30 mq Area esterna nido centro storico e micronido almeno 10 mq
Friuli Venezia Giulia	Asilo nido	Da 7 a 60	1 a 5 per i lattanti, 1 a 7 per i bambini tra i 12 ed i 36 mesi, 1 a 8 per servizio che accoglie esclusivamente bambini tra i 24 e di 36 mesi	5 mq tra i 3 e gli 11 mesi 6 mq tra i 12 i 36 mesi
Lazio	Asilo nido	Da 25 a 60	1 ogni 6 bambini 1 ogni 15 personale ausiliario	10 mq
Liguria	Asilo nido	Da 18 a 60	Da 3 a 12 mesi: 1 ogni 5	non inferiore a 6 mq

Regione	Tipologia di servizio	Ricettività (n. bambini)	Rapporto educatore/bambini	Rapporto Mq/bambino *(*)*
	Micronido	< 18	iscritti Da 12 a 24 mesi: 1 ogni 7 iscritti Da 24 a 36 mesi: 1 ogni 10 iscritti	
Lombardia	Asilo nido/nido aziendale	Da 11 a 60	1 ogni 8 posti	6 mq
	Micro-nido – Micro-nido aziendale	Max 10	1 operatore socio educativo	5,5 mq
	Centro prima infanzia	Max 30	2 operatori socio educativi	4 mq
	Nido famiglia	Fino a 5		
Marche	Asilo nido	Fino a 60	1 ogni 7 bambini	40 mq (interno e esterno)
Molise	Asilo nido Micronido	Lattanti: min. 6 max 10 Semidivezzi: min 8 max 18 Divezzi: min18 max 25 Max 10	1 ogni 8 iscritti per asilo nido 1 ogni 6 se semidivezzi e 1 ogni 4 se lattanti per micro-nido	Non inferiore a 8 mq
Piemonte	asilo nido	Da 25 a 75	1 ogni 6 iscritti > 1 anno	12 mq
	micro-nido baby parking nido in famiglia	Da 12 a 24 Max 25 Max 4	1 ogni 4 iscritti < 1 anno	10 mq 6 mq
	sezioni primavera	Da 6 a 20	Max 1 ogni 10 iscritti per sezioni primavera	5 mq
Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige	asilo nido	Da 15 a 60	1 ogni 6 bambini di età < di un anno 1 ogni 8 bambini di età > di un anno	Non inferiore a 8 mq
	microstruttura	□□Max 20	1 ogni 5 bambini	
	Tagesmutter	Max 6	1 per max 6 bambini	
Provincia Autonoma di Trento	asilo nido micronido nido familiare	Da 20 a 60 Da 6 a 19 max 5 di età < di tre anni e max 3 se età < di nove mesi	Tra i 3 e i 18 mesi: 1 ogni 6 iscritti; oltre i 18 mesi : 1 ogni 9	Nido: 10 mq edifici nei centri storici 10 mq nidi e micro-nidi già esistenti o in nuovi complessi residenziali 15 mq
	spazio gioco e di accoglienza	max 30	1 ogni 9 bambini	
Puglia	asilo nido	Da 20 a 60	Da 3 a 12 mesi: 1 ogni 5 iscritti	Non inferiore a 7,5 mq
	micro-nido	Da 6 a 20	Da 13 a 24 mesi: 1 ogni 8 iscritti Da 25 a 36 mesi: 1 ogni 10 iscritti	Minimo 7mq
Sardegna	asilo nido	Da 20 a 60	Da 3 a 12 mesi: 1 ogni 5 iscritti	
	micro-nido	Da 6 a 20	Da 12 a 24 mesi: 1 ogni 8 iscritti Da 24 a 36 mesi: 1 ogni 10 iscritti	non inferiori a 5,5 mq

Regione	Tipologia di servizio	Ricettività (n. bambini)	Rapporto educatore/bambini	Rapporto Mq/bambino *(*)*
Sicilia	asilo nido	Da 25 a 60	Fino a 12 mesi: 1 ogni 6 iscritti Sopra i 12 mesi: 1 ogni 10 iscritti per nido	7,5 mq
	micro-nido	Da 6 a 24	1 ogni 8 iscritti	
Toscana	Asilo nido	Da 19 a 50	Fino a 18 mesi: 1 ogni 6 frequentanti Sopra i 18 mesi: 1 ogni 9 frequentanti	6 mq
	Centro bambini e genitori e Centro gioco educativo	Max 50		
	Nido domiciliare	da 1 a 5		
Umbria	Asilo nido	Da 16 a 48	1 ogni 8 iscritti	9,5 mq per nidi e nidi e micronidi aziendali 7 mq per servizi integrativi e sperimentali
Valle D'Aosta	asili nido, nidi aziendali e garderie d'enfance	Minimo 12	1 a 6	almeno 6 mq
Veneto	asilo nido e nido aziendale	Da 30 a 60	1 ogni 6 bambini di età inferiore ai 12 mesi 1 ogni 8 bambini di età superiore ai 12 mesi	Almeno 6 mq
	micro-nido e nido integrato	Da 12 a 32		
	centro infanzia	Da 12 a 60		

(*) Si riportano solo i dati relativi alle superfici interne; non si tiene quindi conto delle superfici esterne e dei servizi igienici.

Fonte: Elaborazioni del Dipartimento per le politiche della famiglia di dati tratti da "Normativa sui servizi per la prima infanzia, 0-3 anni, delle Regioni e delle Provincie autonome di Bolzano e Trento" realizzato dalla Regione Emilia Romagna - Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza. 2009

Finito di stampare nel mese di novembre 2010
presso la Litografia IP, Firenze